



FONDAZIONE MARINO MARINI - PISTOIA

MARINO MARINI: La Pittura

(testo a cura di: Comitato Scientifico Fondazione Marino Marini, Flavio Fergonsi, Mattia Patti, Luciano Pensabene)

Scultura e pittura sono state praticate insieme, da Marino Marini, per tutta la vita: dagli anni Venti fino alla sua morte.

Marino non è però stato un pittore-scultore come, ad esempio, Pablo Picasso o Henri Matisse che hanno eseguito sculture per chiarire nella terza dimensione alcuni snodi decisivi del rispettivo percorso pittorico. E non è stato neppure uno scultore-pittore come Alberto Giacometti, che ha sviluppato in pittura la propria idea plastica portandola alle estreme conseguenze, oltre la scultura. Marino è stato, piuttosto, un artista-scultore che ha coltivato in tutta autonomia una parallela ricerca pittorica, la stessa che viene qui proposta ai visitatori della mostra.

Nel percorso della pittura di Marino esistono evidenti elementi di vicinanza alla sua scultura: nei soggetti (nudi femminili, cavalieri, giocolieri); e, soprattutto, nello svolgimento in pittura di temi plastici (il rapporto tra masse e superfici, la sospensione delle figure nell'atmosfera, la disarticolazione dei volumi). Ma il suo pensiero pittorico appare del tutto autonomo e originale: non è una semplice derivazione da quello scultoreo.

Nei quadri di figura e nei ritratti dei primi anni Trenta Marino ha dialogato coraggiosamente con la più alta linea dell'anticlassicismo europeo. Nelle gouaches e nelle pitture a olio del secondo dopoguerra ha messo alla prova di una estrema invenzione cromatica la sintesi visiva che sarebbe transitata in scultura negli stessi anni, e con risultati spesso più avanzati di quelli scultorei: l'artista stesso avrebbe affermato che il suo concetto dell'opera partiva dalla pittura poiché quest'ultima consentiva sintesi, varianti, sottolineature, eliminazioni ben più libere di quanto non consentisse la scultura. Nella produzione pittorica che si colloca tra la fine degli anni Cinquanta e lungo tutti gli anni Sessanta Marino ha condotto una riflessione intorno alla forma con esiti di assoluta originalità: convivono in questi



FONDAZIONE MARINO MARINI - PISTOIA

quadri, spesso di notevole formato, la naturale eleganza impaginativa dell'artista, cromie aggressive e dissonanti, invenzioni disegnative estreme.

Quest'ultima fase pittorica ha avuto importanti riconoscimenti pubblici coevi (la presenza delle opere pittoriche accanto a quelle scultoree nella mostra retrospettiva di Zurigo del 1962; la prima mostra personale di soli quadri nel 1963) e ha fissato l'immagine di un artista giocoso, spericolato, persino irriverente, capace di liberarsi dalla severità plastica della statua. Un Marino, questo, che va riletto con attenzione specialmente oggi, in un presente segnato dal ritorno della tradizionale tecnica pittorica, e delle sue possibilità espressive, nell'agenda di molti artisti della più stretta contemporaneità.